

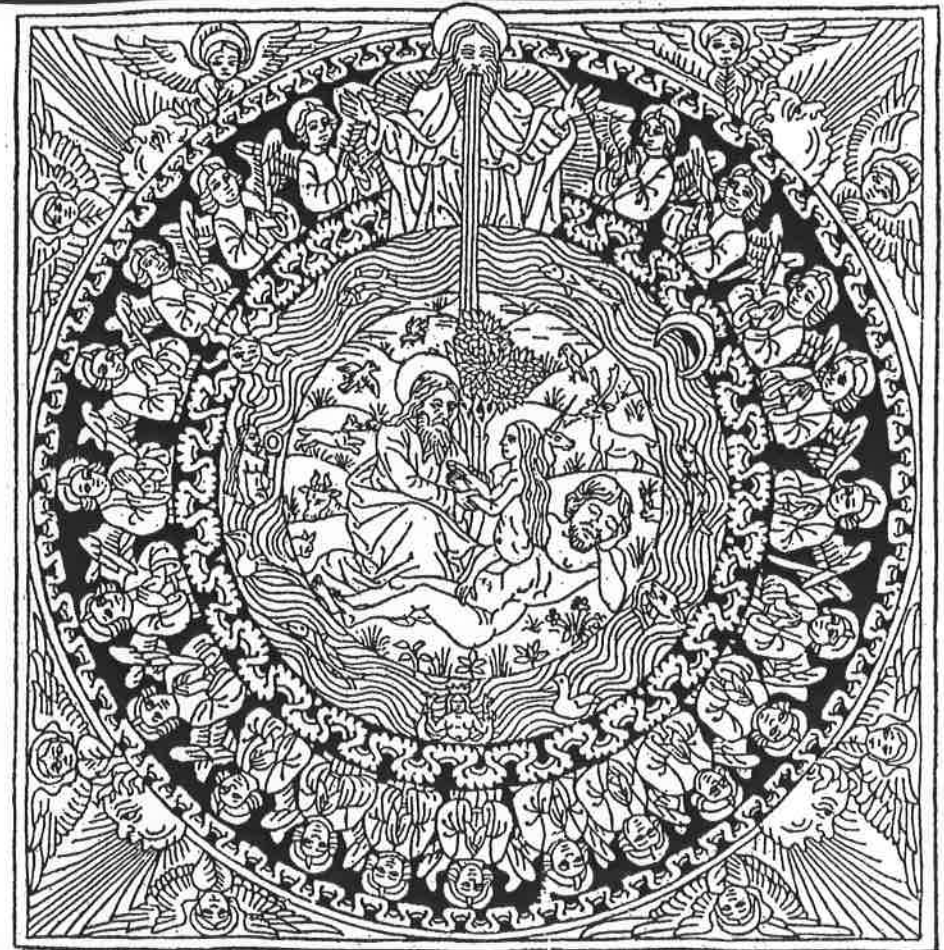
INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE E SUSSIDI

- P.Beaucamp, P.Grelot, M.Harl, A.Jaubert, C.Leppeley, H.J.Marrou, C.Petri, M.J.Rondeau: **LE LETTURE ATTUALI DELLA BIBBIA** (SB 48) Paideia, Brescia 1979
- J.Kremer, L.Alonso Schoekel, A.Rizzi, W.Egger: **PER UNA LETTURA MOLTEPLICI DELLA BIBBIA** (Atti del Convegno di Trento IsScRel 1979) EDB, Bologna 1981
- R.Laurentin: **COME RICONCILIARE L'ESEGESI E LA FEDE** (UT 6) Queriniana, Brescia 1986

Per una lettura esistenziale della Bibbia nei gruppi giovanili:

"Note di Pastorale giovanile" n.23,6 (1989)

- R.Tonelli: **PASTORALE GIOVANILE E BIBBIA**
- D.Dotti: **LA LETTURA DELLA BIBBIA NELLA COMUNITA' DI BOSE**
- F.Barbero: **GIOVANI E BIBBIA IN UNA COMUNITA' DI BASE**
- M.Pieraccini: **LA PAROLA DI DIO NEL CAMMINO NEOCATECUMENALE**
- C.Bissoli: **PER UNA LETTURA-INTERPRETAZIONE CRITICA DEI MODELLI**
- A.Rizzi: **L'ERMENEUTICA, UN PONTE PER COPRIRE LE DISTANZE**
- G.Barbaglio: **LONTANANZA ED ESTRANEITA' DELLA BIBBIA**
- C.De Sante: **CONDISCENDENZA E SINTONIA DELLA BIBBIA COME "SAPERE RADICALE"**
- C.Bissoli: **LA BIBBIA RIESCE A FARE DEI CRISTIANI?**
- M.Pollo: **LA PAROLA PARLATA E IL GRUPPO COME LUOGO ERMENEUTICO**
- A.Bonora: **LA VIA SAPIENZIALE A DIO: GLI ATTEGGIAMENTI DI FONDO**
- C.Molari: **UNA LETTURA ESISTENZIALE DELLA BIBBIA COME "EVENTO NARRATIVO"**
- R.Tonelli: **L'EDUCATORE CREDENTE COME NARRATORE DELL'EVANGELO**
- C.Bissoli: **QUANDO LA BIBBIA NON SERVE**
- J.Vecchi: **L'OPERATORE PASTORALE E LA BIBBIA**
- C.Bissoli: **GIOVANI E BIBBIA: UN MANIFESTI**
- F.Craverro: **LETTURA STORICO-CRITICA ** LETTURA SPIRITUALE ** LETTURA SOCIO-POLITICA ** LETTURA SPIRITUALE ** LETTURA PSICOLOGICA ** LEGGERE LE LETTURE. Note attorno ad un approccio semiotico.**



Il principio creavit deus celum et terram

ram: terra autem erat inanis et incomposita. Scribuntur Genesios primo ca? (libellus oim. Aug: testante: vt dicitur viderimo de ciui. del ca? 3?) Maximus e mundus. Inuisibilis vero maximus e deus: s; mundus esse conspicimus: deum vero credimus. Quod autem deus fecerit mundum nulli potius credimus q; ipsi deo: Vbi inquit ipsum audiuimus? Auf q; interim respondit: nos melius q; in scripturis sanctis: Vbi dixit propheta eius: In principio fecit deus celum et terram: Nunquid nam tunc fuit ibi iste ppheta quando fecit deus celum et terra? Non: Sed ibi fuit vbi fuit dei sapientia per quas facta sunt oia: que in animas ceta. sanctas se transfert amicos dei et prophetas confirmat: eiq; opera sua sine strepitu intus enarrat: loquuntur quoq; eis angeli dei qui semper vident faciem patris voluntateq; eius quibus os semper annuntiant. Et propterea ex his vms erat iste ppheta: qui dixit et scripsit. In prin

LETTURE DELLA BIBBIA OGGI

BIBLISTA : RINALDO FABRIS

1

INTERPRETAZIONE o INTERPRETAZIONI? Lettura della Bibbia secondo la "Dei Verbum"

Interrogativi e problemi

Come mai per un'unica Bibbia (parola di Dio) appaiono tante contraddizioni, o vi sono molteplici interpretazioni, spesso conflittuali, tra le chiese, o nelle chiese, tra i cristiani?

Tra gli orientamenti attuali di lettura della Bibbia distinguiamo:

- a) **FONDAMENTALISTA** : che esaspera l'interpretazione "letterale" (o letteralistica);
- b) **SPIRITUALISTA** : che radicalizza una lettura spirituale, avulsa dalla concretezza del testo biblico, disincarnata dalla storia e dall'esperienza umana;
- c) **DOTTRINALE** (ideologica) : che usa il testo biblico per costruire un sistema teorico e riduce spesso la parola di Dio a un serbatoio dal quale distillare quanto serve a supporto di aspetti teorico/pratici (proposizioni dottrinali)
- d) **MORALISTICA**: che accentua l'aspetto pratico della lettura biblica come fondamento di norme di comportamento. Cioè privilegia i principi e le norme comportamentali rispetto alla *fondazione etica dell'agire di Dio* come norma e principio dell'agire umano; vi sono anche altre letture: psicologica, sociologica, ecc...

I°

La Bibbia nella storia

Ogni epoca ha letto la Bibbia secondo la propria prospettiva religiosa e secondo la propria cultura, facendo ricorso ai relativi strumenti di lettura.

Una lettura partendo dalle proprie esperienze.

La Bibbia non è una raccolta di libri separati/divisi bensì la crescita progressiva del Libro (Libro che legge i libri) p.es. Samuele rilegge Cronache, i Sapienziali rileggono Esodo e Genesi. Sono varie risonanze/riletture di un evento divenuto prima parola, poi testo, poi "aggiornamento". Quando leggiamo la Bibbia leggiamo una *interpretazione* perché tale è la trasposizione di un testo in linguaggio corrente.

1) EBRAISMO ANTICO

Questo è più evidente nella tradizione della comunità ebraica, attraverso le versioni *parafrastiche* della Bibbia (TARGUMIN: versioni aramaiche che prendono spunto dal testo di Neemia (8,8) "*essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti (= traducendo in maniera chiara), e con spiegazioni del senso, e così facevano comprendere la lettura*"; vedi anche traduzione greca dei "SETTANTA". E dal Targum si passa al *MIDRASH*: ricerca di senso attraverso una investigazione di carattere pratico (halakàh) e dottrinale (haggadàh).

vedi * R.HILLEL: 7 regole (midot) che troviamo nella giurisprudenza (come applicare alla vita le norme di Mosè partendo dal minore per arrivare al maggiore)

* R.JISHMAEL: sviluppo delle 7 regole in 13

* R.ELIEZER: ulteriore sviluppo da 13 a 32

FILONE di Alessandria ne fa un'elaborazione ermeneutica (32 opere in greco, in gran parte conservate, probabilmente pezzi di omelie per far capire la Bibbia agli esterni al mondo biblico; le contraddizioni sono superate con la *trasposizione simbolica* (interpretazione *allegorica filosofica*).

2) L'EPOCA DEI PADRI

Le scuole esegetiche di

* ALESSANDRIA (Clemente-Origene) privilegia l'aspetto spirituale, che spesso radicalizza: passare oltre la scorza del testo per penetrarne il senso profondo.

* ANTIUCHIA è per una lettura più aderente al testo (nella linea della tradizione di Atene) che ha i suoi massimi esponenti in Diodoro di Tarso, Teodoro di Mopsuestia e Giovanni Crisostomo. Si veda, di Agostino Ticonio (esegeta donatista, laico) il *Liber regularum*, dell'anno 392: sette regole ermeneutiche sul rapporto Cristo/Chiesa, applicate all'Apocalisse per impedire una lettura fondamentalista (millenarista)

3) MEDIO EVO

I Padri sono letti attraverso la stesura dei medioevali dopo il Concilio di Trento.

Prendendo spunto da Origene, quattro sono i sensi della lettura:
letterale/spirituale,
allegorico/tipologico,
morale/pratico
escatologico/analogico

(c'è in questa lettura il sospetto della manipolazione totale per far passare un'idea, una visione particolare, una classificazione dei credenti... per esempio: i 153 pesci nella rete di Pietro (Gv 21, 11) rappresentano per Agostino, in una disposizione triangolare dei numeri da 1 a 17, i dieci comandamenti più sette doni dello Spirito; la somma 1+2+3+4...+17 dà appunto 153). Si sviluppa anche la pratica della *LECTIO DIVINA* con i suoi 4 punti: lettura-ascolto/meditazione/orazione/contemplazione.

4) EPOCA MODERNA: il metodo storico-critico.

L'epoca moderna, che inizia con l'umanesimo e il rinascimento, conosce due crisi:

* quella della riforma di Martin Lutero, un conflitto più di rapporto tra magistero accademico e magistero gerarchico, che interecclesiale.

* il confronto tra la conoscenza del mondo che offre la Bibbia e quella che viene dalla storia e dal mondo attraverso la ricerca moderna (questione galileiana)

II°

L'Interpretazione della Bibbia secondo la Dei Verbum

Con la "Dei Verbum" (§ 12) viene espresso il criterio-base per una lettura equilibrata della Bibbia:

1) ISPIRAZIONE: la Bibbia è tutta ispirata. Ispirazione è l'azione di Dio, mediante lo Spirito santo, che si serve di uomini come veri autori

conseguenza: la verità "salvifica" della sacra Scrittura. Il testo trasmette la verità "per la nostra salvezza" (Nostrae salutis causae)

2) INTERPRETAZIONE: criterio ermeneutico fondamentale: Dio parla nella scrittura sacra per mezzo di uomini e alla maniera umana. *conseguenza*: si deve tener conto dei modi caratteristici e simbolici che i diversi popoli (nelle loro culture e nel loro tempo) usavano per esprimersi nei luoghi dove è sorta la Bibbia (generi letterari). Per ricavare l'intenzione dell'autore umano ed esattamente il senso dei testi sacri occorre tener conto della:

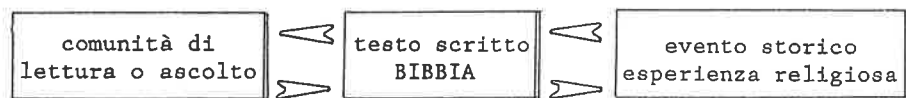
* unità di tutta la scrittura

* viva tradizione di tutta la chiesa

* analogia della fede

Una lettura attenta impone inoltre:

- garantirsi che il TESTO sia integro. La lettura va fatta nel suo contesto, senza estrapolarne parti, adattandosi a un parlare di Dio per mezzo di uomini, che si esprimono con linguaggio umano;
- andare all'avvenimento-EVENTO, che non è solo fatto cronachistico. Ricepire la valenza religiosa del messaggio che riconduce al rapporto con Dio. Tener conto che l'evento, prima di essere scritto era già diventato parola (racconto), memorizzato e tramandato.
- la lettura va fatta in una COMUNITA'. La comunità (o il singolo al suo interno e in rapporto con essa) che legge, rivive l'evento: cioè la ispirazione accompagna anche il lettore, e il testo ritorna vivo.



2

DIVERSI METODI DI LETTURA DELLA BIBBIA

Descrizione

1 - La lettura storico-critica

Il metodo storico-critico ha come fine di situare il testo nel suo ambiente originale, nell'epoca che lo vide nascere, e di mostrare che porta con sé l'impronta di un modo di pensare e di esprimersi propri di quell'epoca. Esso tende a *distanziare il testo dal lettore*: fa risaltare l'estraneità del testo, e impedisce di ridurlo ai nostri interessi, di iscrivervi le nostre preoccupazioni, di appropriarcene troppo facilmente.

Tappe di lettura: situare il testo (libro biblico o le diverse fonti/strati che lo compongono):

- I° nel suo ambiente originale (utilità delle conoscenze etnologiche, geografiche, storiche e culturali dell'ambiente antico);
- II° nel suo tempo (data di composizione del libro biblico (o delle sue fonti/strati); caratteristiche culturali religiose del tempo di composizione; riletture successive del testo);
- III° secondo il suo genere letterario (sulla base delle affinità dei modelli letterari all'interno della Bibbia e nella letteratura antica);
- IV° nel suo contesto (letterario)

2 - la lettura strutturale

Questo approccio alla Bibbia corrisponde al metodo detto "sincronico" perché prende in esame il testo nella sua edizione attuale per scoprirvi il messaggio sulla base della sua organizzazione interna. La lettura ispirata al metodo di V. Propp (Morfologia della Fiaba, Leningrado 1928; Torino 1966) e degli strutturalisti francesi (A.J. Greimas, C. Levi-Strauss), cerca di scoprire la struttura nascosta o profonda del testo che nei racconti si può chiamare *programma narrativo*. Esso segue più fasi:

- I° situazione iniziale (buona o cattiva; di possesso o di mancanza). Per evidenziarla si deve porre attenzione ai *personaggi protagonisti*, ai loro rapporti con ciò che favorisce o impedisce il conseguimento dell'obiettivo
- II° il ruolo dell'eroe, caratterizzato dalle sue condizioni o qualità, per trasformare la situazione iniziale: *potere, sapere e voler fare*;
- III° la lotta con l'anti-eroe o antagonista (avversario/satana) che si oppone alla realizzazione del programma dell'eroe;
- IV° il riconoscimento finale dell'eroe vincitore.

3 - La lettura spirituale

Essa si fonda sulla convinzione che la Bibbia è parola di Dio portatrice di senso per la vita di ogni lettore ben disposto. La lettura spirituale, senza escludere gli altri approcci alla Bibbia, è essenzialmente un'attività simbolica che confina con la preghiera. Essa può richiamarsi storicamente alla *LECTIO DIVINA* (lettura sacra) che si trova nella regola di san Benedetto (*Regola*, 48,5) ed è stata sistemata da Ugo di san Vittore (+1141) in cinque momenti: lettura, meditazione, orazione, operazione, contemplazione (PL 176, 993-998). Il monaco certosino Guigo II (+1193) nel suo trattato la suddivide in quattro fasi: *LETTURA - MEDITAZIONE - ORAZIONE - CONTEMPLAZIONE* (PL 40, 996-1004; 184, 457-487), tralasciando l'aspetto operativo-applicativo.

3

METODO STORICO-CRITICO E CONOSCENZA DI FEDE prospettive dell'esegeta

I° Discussione attuale sul metodo storico-critico applicato ai testi biblici

- a) orientamenti di fronte al testo
 - 1. lettura *diacronica* del testo, particolarmente nell'ambito tedesco: genesi/storia della formazione del testo; fonti, stra-

- ti, livelli redazionali;
2. lettura sincronica del testo, particolarmente in ambito francese/USA: edizione attuale del testo; analisi linguistica, strutturale, sociologica e funzionale
- b) tendenze attuali a sostituire o integrare il metodo storico-critico:
1. in nome della sua insufficienza intrinseca
 2. in nome dell'ermeneutica: storica (Wirkungsgeschichte), teologica, spirituale, pratico-pastorale.

II°

Precedenti e presupposti del metodo storico-critico

- a) Umanesimo e rinascimento prospettano la riscoperta delle "belle lettere" per una rifondazione dell'esperienza cristiana (Erasmus da Rotterdam, *Edizione critica del NT*, 1516; ruolo di L.Valla, *Adnotationes al NT*, edito nel 1504).
- b) la questione di "Galileo Galilei": le *Lettere copernicane* (1613-1615) sul rapporto tra conoscenza scientifica e autorità della Scrittura (riferimento alla tradizione dei Padri, Agostino; ai teologi ed esegeti: cfr Benedetto Pereyra)
- c) la valutazione di Ludovico Muratori (1672-1750) nel *De Ingeniorum moderatione in religionis negotio* (Parigi 1714): dove delinea quali sono i diritti e i doveri del cristiano nel cercare e nel trasmettere la fede"; raccomandazione a non introdurre l'autorità della scrittura nelle questioni della ricerca scientifica;
- d) l'opera di Richard Simon (1638-1712) e le "avventure" della sua *Histoire critique du Vieux Testament* (1678; Amsterdam 1680); il rapporto con il *Tractatus Theologico-politicus* di Baruch Spinoza (1632-1677)

III°

La questione del "Gesù storico"

e l'applicazione del metodo storico-critico

- a) l'applicazione del metodo storico-critico ai Vangeli ed i suoi e siti:
 - storia delle forme
 - storia della redazione
 - criteri di storicità
 Solidità della tradizione storica delle parole, dell'attività e del profilo umano-spirituale di Gesù di Nazareth
- b) proposte di superamento del metodo storico-critico nello studio dei vangeli per la storia di Gesù, in nome di una "storicità teologica".

Problemi e prospettive

1. *autocritica e confronto critico* dei metodi per la lettura e interpretazione dei testi biblici. Non è l'unico metodo di approccio alla Bibbia!
2. *integrazione dei metodi senza "sincretismi"*: rispetto dell'auto-

- nomia e verifica dei risultati
3. *apertura al "metastorico"* nella linea dell'apertura dell'evento alla parola-linguaggio (simbolico).

4

IL METODO STORICO-BIBLICO CRITICATO per un avvio di discussione

da Luis Alonso-Shökel : *Ricerche Storico-Bibliche*, 2 (1990) 67-69

1. IL METODO STORICO-CRITICO

- Il metodo storico-critico (MSC) non è esaurito e deve essere mantenuto.
- Il MSC ha arricchito e approfondito la nostra comprensione della Bibbia.
- Il MSC risponde alla condizione storica dei testi (non precisamente al tema «storico» di parecchi testi), della rivelazione, della salvezza.
- Il MSC ha accumulato e mette a nostra disposizione innumerevoli e crescenti conoscenze sulle culture antiche.
- Il MSC ci ha educato a capire i testi nel contesto storico. Ha formato una mentalità.
- Il MSC ci ha fornito un buon repertorio di strumenti di lavoro.

2. IL MSC CRITICATO

- Il MSC non è al di sopra della critica, cioè dell'autocritica e della eterocritica.
- Il concetto di «critico» è più esteso di «storico-critico». E più antico.

a. Autocritica

- Il MSC è «storicamente» (non essenzialmente) legato al positivismo. Parecchi dei suoi assiomi o presupposti vengono «criticati»:
- L'assioma dell'evoluzione lineare e omogenea, senza scatti, salti, anticipazioni, ritardi.
- L'assioma del processo determinato da cause (originali, fonti, influssi), in una catena continua e recuperabile o ricostruibile.
- Il presupposto di un'evoluzione dal semplice al complesso, dal puro al contaminato.
- Nel recuperare o ricostruire la genesi del testo entrano fattori poco criticati e ne escono risultati da criticare:
- Fattori: ad esempio, uso di modelli; fattori sociologici (cf. sotto); preferisce l'armonia della ricostruzione alla sua aderenza alla realtà.

Risultati: dissoluzione del testo in fonti, influssi, scuole o tendenze, strati, ecc. Costruzione di ipotesi difficilmente verificabili. Nella costruzione di tali ipotesi non si tiene sufficientemente conto del rapporto tra domanda ed evidenza, tra precisione e certezza.

b. Eterocritica

a) Da parte di altri metodi critici:

- Il MSC non è l'unico metodo critico, l'unico metodo scientifico.
- Non tocca al MSC di rilasciare il brevetto di scientificità ad altri metodi critici.
- Taluni aspetti della realtà, anche storica, vengono meglio compresi e spiegati da altri metodi.
- Il condizionamento storico dei testi è graduale, secondo diverse zone o strati di umanità: ad esempio, il quotidiano, per la sua esteriorità; il geniale, per la sua altezza; il trascendente, per la sua distanza; il prodotto della fantasia; ecc.
- Accanto alla spiegazione per causa efficiente, c'è quella per analogia.

b) Da parte di una ermeneutica moderna:

- Il positivismo ancora operante nel MSC va superato.
- Molti principi del positivismo non reggono. Ad esempio: l'intenzione-conscia dell'autore come causa adeguata del senso; il testo come artefatto di senso compiuto e immutabile; il concetto di oggettività; l'ideale di un interprete neutrale e distaccato.
- Altri principi vengono introdotti. Ad esempio: precomprensione, circolo ermeneutico, orizzonte e tradizione, ecc.

c) Da parte della sociologia del sapere:

- L'interprete vive nella storia, non può «criticare» dal di fuori della storia. È membro della comunità: accademica e politica. Da esse dipende, ad esse serve.
- Le serve: come fattore di conservazione o come istanza critica. Con la tolleranza o la curiosità. Comodità dell'abituale o stanchezza del ripetuto. Con conformismo o novità.
- Ne dipende: fattori economici e politici. Strumenti di lavoro accademico e comunicazione; metodi e modelli; domande.
- Domande da fare e da non fare. Chi lo decide, e perché?

APPENDICE

Tre leggi:

1. Il numero delle ipotesi possibili su un problema è inversamente proporzionale al numero dei dati certi.

2. Il valore di ogni ipotesi è inversamente proporzionale al numero delle ipotesi fatte.

3. Le aree popolate attirano popolazione. Le aree spopolate la respingono.

E ora, per finire, qualche aforisma:

1. Lo studio biblico è diventato la scienza non della Bibbia, ma dei suoi studiosi.
2. La Bibbia non è stata scritta per gli studiosi.
3. Il cucinato è più del mangiato. Quello che si scrive è più di quello che si legge.
4. Conoscere tutti i dati a proposito di un testo non è ancora capire il testo.
5. Non si riesce a leggere tutto su un soggetto: ci si sente colpevoli. Si riesce a leggere tutto su un soggetto: ci si sente frustrati.
6. Aver scritto dà il diritto di essere letto. O citato. O elencato.
7. Con il sudore della tua fronte produrrai frutti: condividi i frutti, non il sudore.
8. Ricerca, controlla, scarta; e non ostentare la tua fatica.
9. Segui la tua intuizione; ma non confessarlo mai.
10. Dire stupidaggini è follia; citarle è erudizione.
11. Non rimettere nel testo ciò che l'autore ha voluto lasciar fuori.
12. Chiarezza è carità per chi legge.

5

IL FONDAMENTALISMO RELIGIOSO E LA LETTURA DELLA BIBBIA

I°

Le radici storiche del fondamentalismo religioso cristiano

Il fondamentalismo designa una tendenza religiosa che fa riferimento ad un testo sacro considerato come "fondamento" di una concezione e organizzazione complessiva della società.

Per la prima volta questa designazione ricorre negli opuscoli (*Fundamentals*) di due esponenti della chiesa Battista americana (Dixon e Torrey: *I principi fondamentali, una testimonianza della verità*, 1909-10). Nel 1919 nasce l'Associazione per i Fondamenti Cristiani del Mondo, per iniziativa di alcuni membri delle chiese Battista e Presbiteriana, con lo scopo di combattere la diffusione delle teorie darwinistiche, di introdurre la preghiera obbligatoria nelle scuole e di difendere i valori della morale familiare e sessuale. Il fondamentalismo si oppone al protestantesimo "liberale" o

progressista nel campo della morale e della vita sociale e pubblica

Il fenomeno del fondamentalismo si caratterizza per la sua tendenza alla *esclusività* (forte senso di appartenenza ad un gruppo su base religiosa e obbedienza ad un leader carismatico) e l'*opposizione* agli altri, o in genere a quelli che non credono allo stesso modo. Un terzo aspetto del fondamentalismo è il riferimento alla Bibbia come testo sacro di cui si afferma la *inerranza* nel senso che essa contiene la verità in modo definitivo ed immutabile, fuori del tempo e della storia umana.

Si potrebbe considerare precursore del fondamentalismo evangelico nordamericano l'olandese Menno Simons, fondatore degli Anabatisti, che nel suo libro *Fondamento della dottrina cristiana* (1540) espone i principi che ispirano l'evangelismo radicale anglosassone

II°

Le varie forme del Fondamentalismo

IL NEO FONDAMENTALISMO EVANGELICO

Diffuso negli USA e in America latina, il neofondamentalismo evangelico risponde ad un *bisogno religioso* diffuso e si serve dei moderni *mezzi di comunicazione di massa* per coagulare il consenso sociale nella prospettiva di un *nuovo ordine del mondo*.

IL FONDAMENTALISMO ISLAMICO

nella sua concezione moderna è collegato da una parte con il *Corano* (testo e fonte del diritto islamico) e la *Shari'ah* (base della "società/ummah" islamica) e dall'altra con il fenomeno del nazionalismo arabo connesso alla decolonizzazione.

Nel mondo islamico esiste il fondamentalismo tradizionale SUNNITA, al quale si ispirano i "fratelli musulmani" (Egitto 1922) e quello SCIITA, con il suo centro in Iran.

IL FONDAMENTALISMO EBRAICO

nasce dall'opposizione all'ebraismo liberale o riformato, connesso con l'illuminismo (*Haskalah*) del 1600-1700. Il cosiddetto "fondamentalismo ebraico" da una parte contrasta la tendenza all'assimilazione (secolarismo) e dall'altra inculta il ritorno alla legge rabbinica (*Halakàh*) come fondamento della società ebraica.

IL FONDAMENTALISMO SIKH

è collegato con il guru Nanak (1469-1538), poeta e mistico indiano. Diffuso nella regione del Punjab, è organizzato in comunità militarizzata ("la via degli eletti") da Gobin Sing nel 1699

IL FONDAMENTALISMO CATTOLICO

tendenze del fondamentalismo religioso sono riconosciute in alcuni movimenti attuali presenti nell'ambiente cattolico.

(da E. PACE : *IL REGIME DELLA VERITÀ* - IL FONDAMENTALISMO RELIGIOSO CONTEMPORANEO - Ediz. il Mulino Contemporanea, 38; Bologna 1990)

DECALOGO PER UNA LETTURA DELLA BIBBIA

1. *L'accostamento sapienziale alla Bibbia si propone oggi ai giovani come via efficace all'esperienza religiosa credente. Grazie ad esso si affida all'uomo il dono e il compito di riconoscere il quotidiano come luogo di incontro con la Parola di Dio.*

2. *L'area della Bibbia è l'area della vita. Soltanto a chi fa domande sulla vita, la Bibbia apre delle originali possibilità di risposta.*

3. *La Bibbia è nella sua sostanza una codificazione letteraria di esperienze, comuni e straordinarie, di persone e di popolo, storicamente determinate e ricomprese alla luce del loro credo religioso. Come tale essa richiama al proprio incontro uomini e donne che hanno coscienza di una propria storia, si comprendono attorno a certi valori fondamentali, posseduti o cercati, si esprimono mediante molteplici forme di linguaggio.*

4. *Specifico ineludibile della Bibbia è l'autocomprensione dell'uomo biblico (il suo destino, il destino del mondo, la via del bene e del male, il senso della vita e l'aspirazione alla pace...) in chiave religiosa, precisamente nella fede di una autorivelazione di Dio che comunica a ogni singolo uomo la sua fedele amicizia (alleanza) che salva l'uomo dal naufragio di sé.*

Tale rivelazione comincia a realizzarsi nella storia di Israele e delle prime comunità cristiane, ha il suo vertice espressivo nella storia di Gesù di Nazareth, avrà il suo compimento nella trasformazione della storia dell'uomo in Regno di Dio.

5. *La Bibbia è storia, letteratura, credo di popolo. Le è perciò adeguata non la lettura isolata ed elitaria, ma la coralità di chi, nel suo nome, vive insieme, nella ricerca e condivisione del comune destino, sostenendo i poveri e gli ultimi e aprendo con coraggio la via a un futuro di libertà e di pace.*



6. *La storia della Bibbia continua. Nelle religioni ebraica e cristiana e, tramite loro, nella cultura viva dei popoli, la Bibbia è memoria di umanità, radice di effetti artistici, istituzionali, filosofici, esistenziali, che ripropongono il mistero del Libro.*

7. *Raggiunge maturità di significato quell'incontro con la Bibbia che ne condivide intimamente la concezione di fondo, quindi è animato dalla fede: dalle ragioni della fede, dagli atteggiamenti della fede, dal dinamismo della fede nei confronti della Parola di Dio.*

8. *La Bibbia si presenta come un «evento narrativo», in cui cioè il grande annuncio di salvezza viene comunicato non per visione, né per via speculativa, né per via iniziatica, ma mediante la forma del racconto. La via della narrazione sarà dunque la via privilegiata per incontrare l'evento.*

9. *La Parola riceve dal gruppo una singolare possibilità di risonanza e di appello. Il gruppo ha dalla Parola la grazia di rimotivare in autenticità e crescita le ragioni di stare insieme, rimuovendo la tentazione di imprigionare nei propri otri culturali e di tradizione il vino incontenibile della Parola.*

10. *Accostarsi alla Bibbia vuol dire accettare di fare un cammino, con momenti diversi, dall'ascolto all'attualizzazione. Vi operano fattori plurali: tradizione, cultura, esperienza, e la fondamentale mediazione del linguaggio. Fedeltà e creatività, singolarità e comunione, ispirazione dello Spirito e approfondimento dell'intelligenza... sono dinamiche costitutive di cui rendersi consapevoli e responsabili.*

